

FS: domani ancora caos Il 13 blocco dei voli

La situazione potrebbe sbloccarsi con la riunione interministeriale di oggi - 4 giorni di agitazione degli autonomi - Non si danno mezzi all'azienda d'assistenza al volo

ROMA — A mezzogiorno Spadolini si incontra con il ministro dei Trasporti Balzamo con quello del Tesoro, Andreatta, del Bilancio, La Malfa e delle Finanze, Formica. All'ordine del giorno la vertenza contrattuale dei ferrovieri. È auspicabile — ha detto il compagno Elio Carrea, segretario della Filil-Cgil — che da questa riunione «emerga, finalmente, una posizione collegiale del governo» che consenta di rimettere in movimento la trattativa.

La situazione sta raggiungendo ormai livelli drammatici. E non solo per quanto riguarda le ferrovie (domani riprendono le agitazioni degli autonomi), ma anche per altri settori come quello del controllo e della assistenza al volo (una paralisi del trasporto aereo è prevista per il 13 dicembre), o degli autotrasporti (che stanno per aprire la loro vertenza contrattuale).

Comprendibile, quindi, che ci sia grande attesa per gli esiti della riunione di oggi a Palazzo Chigi potrà avere. Purtroppo — osserva Carrea — gli «ottimismo» non sono leciti «dopo i rozzoni pronuncamenti di autorevoli partecipanti all'incontro». Il go-

verno dispone di tutti gli elementi necessari per decidere. Il sindacato fra l'altro — dice il dirigente della Filil-Cgil — ha in più occasioni affermato «la propria disponibilità a graduire le richieste nel triennio e a renderle coerenti con le scelte delle confederazioni per una politica economica che garantisca il rientro dell'inflazione».

Una cosa però il governo «deve sapere» ulteriori posizioni negative o interlocutorie — ha detto Carrea — lo caricheranno di enormi responsabilità verso il Paese per l'inevitabile inasprimento della lotta dei ferrovieri che anche il sindacato unitario attuerà, sia pure nel rigoroso rispetto del codice di autogovernamentazione.

È vero, Filil-Cgil, Sifi-Cisl, Sifil-Uil anche in questa occasione cercano di ridurre al minimo i disagi per la popolazione: scoperi attuati in un'unica soluzione temporale, distanziati fra loro e con largo margine di preavviso. Nessuna sospensione del lavoro per tutto il periodo delle feste di Natale e di Capodanno.

È un comportamento responsabile che non va però confuso con la rinuncia alla

lotta. La categoria lo riaffermerà venerdì prossimo con la manifestazione di Roma dove affluiranno migliaia e migliaia di ferrovieri (lo stesso giorno scoperano anche gli addetti agli impianti fissi aderenti a Cgil, Cisl e Uil) e fra una settimana quando sarà attuato un nuovo blocco di 24 ore dei treni (l'inizio della astensione dal lavoro del personale di macchina è «piuttosto» fissato per le 21 dell'11).

Lo stesso, però, non si può dire per il sindacato autonomo, Filsafs. La forma di lotta prescelta è ancora una volta diretta a colpire e ad esasperare soprattutto l'incolpevole viaggiatore. Oltre tutto con poco sacrificio (in qualche caso addirittura con un po' di guadagno) per chi di questa forma di lotta è protagonista. I dirigenti della Filsafs hanno confermato il nuovo programma di lotta precisando anche le modalità: un'ora di ritardo nella partenza dei treni, domani, giovedì e sabato e anticipo, venerdì, della fine del turno di lavoro (tre ore) del personale degli impianti fissi, addetto, però, anche alla circolazione dei treni. Risultato: il trasporto ferroviario nel

caos fino alla mezzanotte di sabato. E non è finita, preannunciano i dirigenti autonomi.

Al ministro che si riunisce oggi a Palazzo Chigi, non può assolutamente sfuggire la gravità di questa situazione. Ma non c'è solo — come dicevamo — la questione ferroviaria. C'è, ad esempio, quella dei controllori di volo. Sono stati costretti a scendere in scoperio: 24 ore il 13 dicembre. Una nuova giornata, dunque, senza aerei. Lo stesso giorno si fermerà anche il personale di Civiltà. La «unificazione delle lotte in questo settore è — rileva la Filil-Cgil — un fatto molto importante.

Al centro della vertenza la mancata assegnazione dei mezzi per poter decollare alla appena costituita azienda di assistenza al volo. Ciò — rileva la Filil — proprio quando più urgente e indispensabile diventa la necessità di «mettere fine alla frantumazione delle competenze e delle responsabilità, per una maggiore sicurezza, economicità e regolarità del trasporto aereo». In stato di agitazione anche i tecnici di volo autonomi dell'Italia.

Bilancio commerciale: in ottobre disavanzo di 400 miliardi (la colpa è della crisi?)

ROMA — Il disavanzo di ottobre della bilancia commerciale è di 410 miliardi di lire. Il saldo negativo registrato nei primi dieci mesi dell'anno in corso è di 15.339 miliardi, di poco inferiore rispetto al deficit dell'anno scorso di 15.981 miliardi. Il disavanzo di 410 miliardi di ottobre deriva sostanzialmente da un saldo passivo di 1.541 miliardi dei prodotti petroliferi e da un attivo di 1.131 miliardi delle altre merci.

Nel periodo gennaio-ottobre 1981 le importazioni sono ammontate a 84.173 miliardi di lire e le esportazioni a 82.632 miliardi, con una variazione, nei confronti dello stesso periodo dell'anno scorso, pari rispettivamente a +22,4% e a +30,4%. Nei primi dieci mesi dell'anno risulta pesante la crescita del deficit commerciale per prodotti petroliferi (+52%), mentre migliorano i rapporti nei settori metallurgico (da 2.000 miliardi di passivo ad un attivo di 119 miliardi), meccanico (da 5.047 a 7.369 miliardi di attivo), tessile e abbigliamento (da un attivo di 8.977 ad un attivo di 7.728 miliardi).

In edicola dal primo dicembre

noidonne

pacifismo funzionale, disarmo unilaterale, zona denuclearizzata, salt, guerra limitata, rifugi antiatomici:

Le parole della pace e della guerra

E ancora:
la maga che ha letto la mano a Togliatti;
le vacanze degli anziani;
il Natale e i giocattoli;
il coraggio delle donne: ovvero la regista Margarethe von Trotta affronta il tema del terrorismo

COMUNE DI MILANO

AVVISO

Domanda di attribuzione di concessione per la progettazione e l'esecuzione di opere di edilizia residenziale pubblica finanziate con i fondi disposti dal D.L. 15/2/1979 n. 629 convertito nella Legge 15/2/1980 n. 25.

A) Il Comune di Milano intende affidare mediante concessione, ai sensi della Legge 24/6/1929 n. 1137, la progettazione e l'esecuzione delle opere di edilizia residenziale pubblica nelle seguenti località nel proprio territorio:

Lotto 1° — Cascina Boffalora — Importo presunto L. 8.142.158.000 — corrispondenti a mc. 61.000.

Lotto 2° — Chiaravalle — Importo presunto L. 4.978.729.000 — corrispondenti a mc. 37.300.

Lotto 3° — Vaiano Valle — Importo presunto L. 4.671.730.000 — corrispondenti a mc. 35.000.

Lotto 4° — Vaiano Valle — Importo presunto L. 4.671.730.000 — corrispondenti a mc. 35.000.

Lotto 5° — Trenno-Rizzardi — Importo presunto L. 6.006.510.000 — corrispondenti a mc. 45.000.

B) I costi degli edifici residenziali devono essere contenuti nei limiti massimi stabiliti con Decreto del Ministero del L.P.P., Presidente del C.E.R. 24/3/1981 n.90 per l'edilizia sovvenzionata, con le eventuali maggiorazioni precise dall'art. 5 dello stesso Decreto, lettera b) c) d) e) e devono essere calcolati secondo le modalità di cui al Decreto stesso.

C) Le eventuali modifiche che a tale Decreto dovessero essere apportate fino alla sottoscrizione della convenzione disciplinante la concessione saranno anch'esse prese in considerazione al fine della determinazione dei costi di cui al punto precedente.

D) Tutti gli interventi dovranno essere realizzati secondo le prescrizioni che saranno contenute negli appositi tipi planivolumetrici e nella specifica normativa tecnica che l'Amministrazione concedente metterà a disposizione dei partecipanti che inviterà per l'assegnazione definitiva della concessione.

E) Tutti gli interventi dovranno avere inizio entro e non oltre 6 mesi dalla data di attribuzione della concessione ed avere ultimazione entro e non oltre 18 mesi dall'inizio dei lavori.

F) Possono presentare domanda: Società-Imprese di costruzione (anche se Cooperative e loro Consorzi), italiane o dei paesi facenti parte alla CEE.

I soggetti non qualificati come imprese di costruzione dovranno dimostrare in base al proprio statuto sociale, di poter eseguire quali contraenti generali opere di edilizia residenziale mediante assunzione di obbligazioni comportanti tutti i rischi di impresa.

Gli interessati dovranno far pervenire domanda in lingua italiana, precisando per quali lavori sopraelencati essi intendano essere interpellati.

Le domande dovranno pervenire a: Comune di Milano — ripartizione edilizia popolare e convenzionata presso ufficio protocollo generale — via Meravigli n. 7-20123 Milano, entro le ore 16 del giorno 15 dicembre 1981.

G) La domanda dovrà contenere, nell'ordine, in unico fascicolo:

- 1) indicazione del lotto per il quale si richiede la concessione;
- 2) dichiarazione sull'inesistenza delle cause di esclusione di cui all'art. 27 della Legge 3/1/1978 n. 1;
- 3) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per categoria e importi adeguati per i concorrenti italiani che siano imprese di costruzione;
- 4) referenze di cui all'art. 17 lett. a) e b) della Legge 8/8/1977 n.584 atte a dimostrare la capacità economica e finanziaria;
- 5) elenco degli ordini assunti, anche all'estero e relativi importi, nonché il fatturato realizzato in ciascun anno del triennio 1978-80;
- 6) elenco ed illustrazione dei lavori più qualificanti eseguiti negli ultimi cinque anni o in corso d'esecuzione, tra i quali almeno uno tecnicamente comparabile a quello per il quale si intende concorrere, precisandone tutte le caratteristiche. Per i lavori eseguiti in consorzio, riunione o associazione con altre imprese, dovrà risultare con chiarezza il ruolo svolto contrattualmente dallo aspirante;
- 7) dichiarazione attestante i titoli di studio e professionali, con il relativo curriculum, dei dirigenti;
- 8) dichiarazione indicante l'importo medio annuo della Società o impresa aspirante, ed il numero dei dirigenti, con riferimento agli ultimi tre anni;
- 9) dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi di opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dei lavori, nonché i tecnici o gli organi tecnici che facciano parte integrante della Società o impresa aspirante;
- 10) dichiarazione degli interessati sulla specifica attività di progettazione svolta nell'ultimo quinquennio, direttamente o a mezzo di consociate o mediante stabili rapporti con qualificati studi professionali o società di ingegneria.
- H) Non verranno prese in esame le domande di concessione che risultino anche in parte sprovviste delle dichiarazioni o dei documenti indicati ai punti precedenti.
- I) Gli interessati potranno comunque esibire ogni altro documento e certificazione tendente ad avvalorare la loro sostanziale affidabilità in relazione alle specifiche opere per cui intendono concorrere.
- L) Sono ammesse anche imprese riunite alle condizioni fissate negli artt. 20 e segg. della Legge 8/8/77 n.584 e nell'art. 29 della Legge 3/1/78 n. 1.
- M) La scelta del concessionario avverrà ai sensi dell'art. 24 lett. b) della Legge 8/8/1977 n. 584 (offerta più vantaggiosa economicamente) sulla base dei seguenti elementi:

Il presidente delle «Condotte» denuncia: la stretta ci sta soffocando

Intervista all'ingegnere De Amicis - Intanto dalle cooperative giunge un altro allarme: sono crollati del venti per cento gli appalti per opere pubbliche e le abitazioni - Le conseguenze della politica del credito

ROMA — L'ing. De Amicis, presidente delle società «Condotte» e «Itaistrade», i due raggruppamenti di imprese per «costruzioni generali» facenti capo all'IRI-Italtat, ci ha accordato una conversazione sulla situazione in cui operano queste imprese. Ha posto una limitazione — parlo da operatore, ci ha detto, e lascio ai dirigenti dell'IRI-Italtat l'orizzonte delle strategie generali — ma il quadro che ci ha fatto non è meno significativo.

De Amicis ci descrive le conseguenze della politica creditizia sulle due imprese. È diventato difficile, ci dice, persino trovare il credito per versare le cauzioni del 10% sui lavori acquisiti all'estero. Si tratta di decine di miliardi, è vero — la diga di Mossul, in Irak, è un lavoro da 1600 miliardi a cui Itaistrade partecipa col 20% — ma si tratta pur sempre di lavoro acquisito da una impresa che ha decenni di esperienza. Itaistrade ha un carico di lavoro per 1300 miliardi fra Italia ed estero. Ha capacità ingegneristiche (attraverso la «Spea»), tecnici in grado di affrontare grandi progetti. Non si può parlare, quindi, di una minore «capacità» di questo tipo di imprese.

L'altra strozzatura finanziaria sono i pagamenti. De

Amicis non vuole dare cifre nella stampa ha parlato dei 1500 miliardi dovuti dall'ENEL, si segue con ansia l'esito di un prestito estero delle Ferrovie, si descrive il fenomeno: prima i ritardi, ai quali l'impresa si sottopone per non interrompere i cantieri; infine i casi di mancato pagamento e la formazione di esposizioni debitorie a breve, su cui si esercita il costo e il «tetto» delle banche.

Qui si ferma il «punto di vista dell'operatore». A noi, osservatori di questa limitazione alle capacità im-

prenditoriali deliberata e calata dall'alto, resta la domanda: il governo e la Banca d'Italia fanno davvero in questo modo la lotta all'inflazione, al disavanzo di bilancia dei pagamenti? L'estero è rimasto oggi il motore di costruzioni generali. De Amicis ci parla delle collaborazioni con i gruppi privati e le società cooperative, dei grandi progetti acquisiti in Algeria, Turchia, Argentina, Mozambico, Tanzania. La politica della collaborazione fra lavora-

tori all'estero o all'interno non è tale quando si muove all'interno dei programmi: due Comuni, Genova e Napoli, sono entrati in una collaborazione costruttiva con «Condotte» e «Itaistrade».

De Amicis ci tiene a sottolineare questo rapporto positivo con le amministrazioni di Genova e Napoli: per dire che non ci sono ostacoli pregiudiziali quando i programmi sono concreti. Nel campo dei progetti speciali della Cassa il disinquinamento del golfo di Napoli è tuttavia pressoché l'unico che va avanti.

Interno ed estero, ci viene detto, stanno trovando un rapporto di complementarietà. Ci sono dei limiti nel reclutamento del personale qualificato disposto a trasferirsi a lavorare all'estero. Il personale di età intermedia, che ha anche la maggiore esperienza, ha la minore «disponibilità», mette sulla bilancia gli interessi della famiglia. Ci sono difficoltà anche all'interno: non è facile trasferire lavoratori di Genova ai Friuli, comunque fra regioni differenti del paese.

L'industria edilizia diventa una branca moderna ed ha bisogno, dunque, di alimentarsi con una manodopera coltissima, specializzata, mobile. Si tratta di formarla: è una delle condizioni, ci viene precisato.

Possiamo aggiungere ancora una nostra osservazione: come formare queste nuove leve di lavoro se gli appalti vanno a singhiozzo, la cassa integrazione resta in agguato; se non esiste un flusso di programmi di costruzioni all'interno come mantenere e sviluppare le basi per operare bene nel mercato mondiale? L'aggettività dell'impresa di De Amicis ci pone di fronte alla necessità di mutamenti fondamentali.

Tagli in agricoltura: il governo è diviso

Accuse al ministro del Tesoro Andreatta - Scelta la linea della marginalizzazione del settore - Oggi al Senato i comunisti chiederanno una radicale correzione della legge finanziaria - Un coro di proteste

ROMA — La protesta per il colpo che si vuole infliggere all'agricoltura coi tagli della legge finanziaria è generalizzata. Reclamano le Regioni che si trovano improvvisamente «scoperte» rispetto a impegni già assunti; protesta il presidente della Coldiretti Lobbiano per l'amputazione di 300 miliardi di lire dei fondi della «quadrifoglio», per la quale «nessuno ci ha consultati». Anche la confcoltivatori si fa portavoce del profondo malcontento dovuto a una manovra finanziaria che si pone «in evidente contrasto con le scelte di politica economica generale». Protesta inoltre la Confagricoltura nonostante il padronato agrario stia già manovrando, con la denuncia dell'accordo sulla scala mobile e con l'attacco ai salari, per «recuperare» nuovi vantaggi a spese della manodopera.

Perfino nel governo viene a galla il disaccordo, tanto che il sottosegretario Fabbi (Psi) accusa il ministro del Tesoro Andreatta (Dc) di tra-

dire gli interessi dell'agricoltura. E tuttavia, al di là delle parole, la linea scelta dal governo è una pura e semplice «marginalizzazione» del settore.

Da quanto tempo si constata che le debolissime strutture del settore primario costano lacrime e sangue alla nostra bilancia commerciale (e perciò al Paese)? Quante volte si è dovuto riconoscere che le speranze di successo nella lotta all'inflazione si placano al lumicino se il comparto agro-alimentare non viene messo in grado di produrre di più e a condizioni di maggiore competitività? E invece cosa fa la legge finanziaria? Toglie 1.000 miliardi all'agricoltura per il 1981 e altri 800 per l'anno prossimo.

Froviamo, con un esempio, a vedere cosa significa. I fondi della «quadrifoglio», uno dei provvedimenti fondamentali per l'agricoltura, sono fermi, come entità, al 1977. Hanno già subito, dunque, il secondo ridimensionamento causato da quattro

anni di inflazione e da tutta una serie di slittamenti, e ora dovrebbero essere ulteriormente «sabbattuti». Allora, i conti sono presto fatti. Se nel 1977 il finanziamento pubblico poteva consentirci in questo o quella regione di costruire, supponiamo, tre centrali ortofrutticole, e se a distanza di due o tre anni i programmi avevano già dovuto essere ridimensionati, a questo punto il rischio è l'impasso più totale. La riforma a qualsiasi iniziativa. Ed è ovvio che il blocco degli investimenti impedisce di mobilitare risorse e si ripercuote negativamente sui livelli occupazionali.

Ma non è tutto! La mannaia dei tagli cade pesantemente sui fondi della legge 403 per i finanziamenti dei piani regionali per l'81 si sottrarrebero ben 252 miliardi, alle stanziamiento complessivi di 600 miliardi), riduce di oltre un terzo il fondo di solidarietà per le calamità atmosferiche lasciando senza risposta decine di migliaia di richieste di risarcimen-

to dei danni provocati dal gelo, dalla siccità, dalla grandine.

Nello stesso tempo si vogliono ridurre le prestazioni previdenziali ai braccianti del Mezzogiorno e si propone di portare il carico contributivo per le pensioni a circa 730 mila lire per ogni unità attiva nelle campagne, senza fare alcuna distinzione tra il contadino che strappa un reddito da tre o quattro ettari di montagna e le assai più «robuste» aziende della pianura. Il tutto mentre la produzione agricola, dopo alcuni anni di crescita costante, sta tornando «in rosso» (le stime anticipano una riduzione dell'1,2 per cento rispetto al 1980) e il disavanzo agro-alimentare si avvia decisamente a superare i 7 mila miliardi di lire.

Nel dibattito che si apre oggi al Senato i comunisti chiederanno una radicale correzione della legge finanziaria anche per quanto riguarda il capitolo agricolo. Le riunioni interregionali di dirigenti di partito e pub-

blici amministratori che si sono tenute in questi giorni a Milano, Roma e Napoli hanno confermato sia la gravità dei rischi cui va incontro il settore che il crescere della preoccupazione nel Paese. Alcune «testimonianze» portate nella discussione sono eloquenti.

A causa dell'insufficienza dei fondi, nel Lazio non si sono potuti realizzare i progetti già approvati dal FEUGA per infrastrutture stradali, per quattro obiettivi sociali, per due centrali ortofrutticole, per l'ampiamiento di alcune cantine. La scarsità di credito agevolato non consente, in Emilia-Romagna, in Piemonte e altrove, di sostenere l'iniziativa di molti imprenditori agricoli che non si arrendono alle difficoltà.

All'agricoltura, insomma, bisogna non togliere ma dare di più, rapidamente, e con criteri diversi da quelli applicati finora. Il che vuol dire programmarne lo sviluppo.

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 39 - CESENA

AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER LA FORNITURA DI GENERI ALIMENTARI PER L'ANNO 1982

Si informa che l'U.S.L. n. 39 di CESENA intende procedere, mediante licitazione privata, alla gara per la fornitura dei seguenti prodotti:

Importa	prezzato
— CARNE BOVINA FRESCA MEZZA VACCIA	L. 40.000.000
— CARNE BOVINA FRESCA-QUARTO POSTERIORE DI VITELLO	L. 240.000.000
— BUSTE E PETTI DI POLLO	L. 100.000.000
— CARNE SUINA FRESCA	L. 30.000.000
— ORTAGGI SURRELLATI	L. 8.000.000
— PESCE SURGELATO	L. 12.000.000
— LATTE INTERO PASTORIZZATO	L. 40.000.000
— VINO BIANCO E NERO	L. 20.000.000
— UOVA FRESCHE	L. 4.000.000
— PASTO DI TACCHINO-ROLLE DI PASTO DI TACCHINO	L. 18.000.000
— PRODOTTI LATTIERO-CASEARI	L. 85.000.000

Le gare sono, a tutti gli effetti, distinte e relative alla fornitura per i presidi ospedalieri di Cesena, Cesenatico, Mercato Saraceno, San Pietro in Bagno, presso cui andranno consegnati i prodotti.

Le licitazioni saranno tenute col metodo di cui all'art. 71 lett.a) della Legge Regionale n. 22 del 29/3/1980.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, inviando apposita richiesta scritta al Servizio ATTIVITA' ECONOMICHE E APPROVVIGIONAMENTI - Viale Ghisotti, 286 - Cesena.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
m.o Franco Gambino



La Martine
...più tempo

a) valore tecnico dell'opera e rendimento;

b) costo di utilizzazione (esercizio);

c) termine di esecuzione;

d) prezzo.

G) Il presente avviso, che non prelude ad una formale gara, ha finalità di carattere esplorativo.

O) Ulteriori informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Tecnico Municipale — Unità Specialistica per l'Edilizia Popolare — Via Pirelli n. 39 - Milano - telefono: 62086187.

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione nel foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea, il 27 novembre 1981.

Milano, il 27 novembre 1981

p. Il Sindaco
l'Assessore all'Edilizia Popolare e convenzionata
(p.e. Angèle Capone)